

INTERVISTA ALLA PROF. PAOLA BALDUCCI

Donne ai vertici istituzionali? Non è mai troppo presto

CRISTINA CALZECCHI ONESTI

In questi giorni l'Italia è impegnata nel delicatissimo compito di eleggere la massima carica istituzionale, il Presidente della Repubblica. Nella storia del nostro Paese non c'è mai stato un presidente donna e anche in questa circostanza quei pochi nomi che vengono fatti sembrano più ipotesi di bandiera, espressione solo del politicamente corretto. Abbiamo chiesto cosa ne pensa di questo gap gender a Paola Balducci, giurista e docente universitaria, nonché ex membro laico del Csm e del consiglio di presidenza della Corte dei Conti.

Si parla di Draghi, Berlusconi, Mattarella Bis, Casini, Frattini e chi più ne ha più ne metta, ma di nomi di donna molto pochi e non al centro dei tavoli di confronto politico, è d'accordo?

Si parla di proporre una donna al Quirinale, ma quale donna, una qualsiasi? Io penso che questa risposta alle donne impegnate - e ce ne sono tante in Italia - non piaccia. In questi giorni abbiamo avuto modo di vedere che mentre vi è tutta una serie di nomi al maschile indicati in maniera esplicita e specifica, quando si parla di donne che possono avere delle chance queste ultime sono sempre indicate in maniera generica, come se fosse un'ipotesi di serie b. Il problema vero è che spesso le donne che vengono indicate dalle segreterie di partito sono indicazioni di mera facciata e non frutto di una vera scelta, condivisa, fatta sulla base delle loro identità e della loro autonomia.

Eppure nella storia, di donne che hanno lasciato un segno ce ne sono state...

Di donne straordinarie ce ne sono state molte, senza le quali battaglie importantissime come quelle sulla violenza di genere, sul divorzio, sull'aborto non ci sarebbero state. La stessa **Lella Golfo**, per fare un nome, che ha portato dei grandissimi risultati per quanto riguarda le quote di genere nei consigli di amministrazione. Questi sono passi in avanti notevoli, ma quando si parla dell'ipotesi di far ricoprire un ruolo apicale ad una donna la si indica genericamente, in quanto donna, senza specificarne il nome.

continua a pag. 2

INTERVISTA ALLA PROF. PAOLA BALDUCCI

Donne ai vertici istituzionali? Non è mai troppo presto

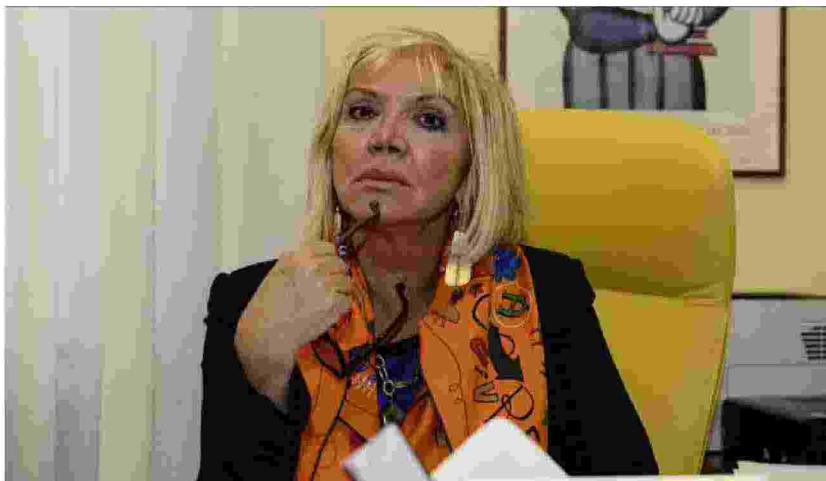
CRISTINA CALZECCHI ONESTI

A cosa dobbiamo attribuire questo nostro ritardo?

Non credo sia tanto utile confrontarci con i Paesi del Nord, sicuramente più avanti di noi rispetto a questo tema, perché la storia del nostro Paese è più complicata. Basti pensare che le donne sono entrate in magistratura solo nel 1963 o anche che abbiamo un solo presidente di Regione donna. Anche le delegate, quelle cioè che devono votare come grandi elettori scelte dalle Regioni, sono solo 5. Da noi i processi di cambiamento sono più lenti.

Nella sua carriera, lei ha incontrato difficoltà in quanto donna?

Moltissime, non tanto da parte dei magistrati quanto magari da parte di colleghi fermamente convinti che la professione forense fosse declinabile esclusivamente al maschile o, quantomeno che non tutti i settori fossero alla portata delle colleghe donne. I grandi



PAOLA BALDUCCI • giurista e docente universitaria, nonché ex membro laico del Csm e del consiglio di presidenza della Corte dei Conti

processi, come "Mani pulite", per fare solo un esempio, sono stati quasi sempre appannaggio degli uomini. Per loro avremmo dovuto occuparci solo del diritto di famiglia.

Come vede il futuro prossimo?

Bene per quanto riguarda, ad esempio, la politica o gli incarichi istituzionali, perché quando si ridurrà il numero dei parlamentari

- fatto che avverrà per certo - le donne ne saranno avvantaggiate perché prevarrà il principio della cooptazione e in questo caso sarà un fatto positivo. Diciamo che siamo sulla strada giusta.

Cosa dovrebbero fare le donne per cambiare la situazione?

Ci dobbiamo tutte quante rimboccare le maniche a partire dalle donne che sono in Parlamento e che cominciano ad essere un numero consistente. Cominciamo a indicare dei nomi e facciamo delle battaglie sui nomi delle donne con i giusti requisiti, ma mai sulla donna qualunque essa sia basta che sia un nome femminile, altrimenti saremo sempre surclassati dalle battaglie che vengono fatte, più o meno velatamente, per indicare un uomo piuttosto che un altro. Viceversa, le donne rimarranno sempre tendenzialmente quelle che, nell'eventualità non si trovi una coincidenza su un nome, alla fine potrebbero spuntarla. Non è questo quello che noi vogliamo, noi vogliamo delle donne protagoniste, capaci, competenti, che diano lustro al nostro Paese e di queste ce ne sono tante.

